

L'ANESTESISTA

Mattedi: nei punti nascita di valle i rischi più alti

«Sicurezza? Non basta il personale»

«La sicurezza non è data solo dal personale: nei punti nascita periferici non c'è la rianimazione per adulti, né quella neonatale e non c'è un centro trasfusionale in grado di fare fronte a una emorragia. Si deve sapere che un parto definito naturale ci mette tre secondi a diventare patologico. Se vogliamo essere onesti, questo dobbiamo dirlo alle donne: non ci sono le stesse garanzie di sicurezza dell'ospedale centrale. E i politici locali e provinciali dovrebbero assumersi la responsabilità morale per qualsiasi cosa possa succedere a una donna o a un bambino per le loro scelte». Alberto Mattedi, anestesista del Santa Chiara e coordinatore provinciale del sindacato di categoria **Aaroi Emac**, da molti anni impegnato a salvare vite sugli elicotteri dell'elisoccorso trentino, si dice molto preoccupato per la scelta della giunta provinciale d'ostinarsi a voler tenere aperti i punti nascita nei piccoli ospedali di valle. **Dottor Mattedi, la giunta ha stanziato 9 milioni per assumere medici per gli ospedali periferici. Cosa ne pensa?**

Innanzitutto servirebbe che ci fossero gli anestesisti. Perché non è come andare al supermercato dove dici: se c'è prendo la Barilla se no un'altra pasta, tanto sempre pasta è. In

Trentino è stato appena fatto un concorso per anestesisti con 14 in graduatoria di cui 10 già assunti. Se ora il governo apre alle assunzioni accadrà che anche in altre Regioni verranno fatti i concorsi, mentre fino adesso abbiamo avuto relativamente fortuna perché altrove non si facevano concorsi. Comunque persone disponibili ad andare nelle valli non ce ne sono.

L'assessore Zeni ha detto che si faranno bandi per ciascun ospedale.

Il problema è che un anestesista che ci mette 6 anni per laurearsi e altri 5 per la specialità, a meno che non sia un morto di fame, per cui dice piuttosto che niente, cerca di andare in un posto dove può valorizzare la sua professionalità gestendo pazienti importanti. Negli ospedali periferici trovi pazienti dei livelli di gravità più bassi, fai interventi minori, nello stesso tempo vedi pochissime situazioni critiche perché nell'80% dei casi noi li prendiamo con l'elicottero e li portiamo via, però se ti capita il caso critico devi saperlo gestire. Per questo non siamo mai riusciti a coprire le periferie se non mandando anestesisti per un breve periodo sapendo che se si liberava un posto a Trento venivano spostati. L'alternati-

va è che si facciano girare tutti gli anestesisti: ma questo vorrebbe dire mandare gli anestesisti esperti negli ospedali periferici. E allora chi sta al S. Chiara o a Rovereto dove ci sono i pazienti più complessi? Mettiamo gli anestesisti appena specializzati senza esperienza?

Pensa che l'Azienda riuscirà a ripristinare il servizio dei punti nascita?

Per garantire i turni sulle 24 ore dovrebbero assumere 6 anestesisti e 6 neonatologi che è una figura diversa dal pediatra. Serve un'équipe di 7 persone per ogni turno. Smettiamo di dire che tanto se succede qualcosa arriva l'elicottero in 15 minuti. Tra una cosa e l'altra ne servono 30 di minuti e se c'è la nebbia l'elicottero non va. **L.P.**

